



INFLUENZA AVIARIA

Manuale operativo

*in caso di intervento per la segnalazione di mortalità anomale
di specie selvatiche*



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Ufficio Sanitario

Daniele Sbardella

ISPESL

Dipartimento di Medicina del Lavoro

Maria Concetta D'Ovidio

Valentina Meloni

Stefano Signorini

Paola Tomao

Nicoletta Vonesch

Si ringrazia ***Giuseppe Maria Carpaneto***

(docente di Zoologia al Dipartimento
di Scienze Biologiche dell'**Università degli Studi di Roma Tre**)
per il contributo fornito

INDICE

	Pag.
1. Brevi Cenni sull'influenza aviaria	9
2. Decreto legislativo 626/94	10
3. Finalità del manuale	11
4. Schema intervento per segnalazioni mortalità anomale di specie selvatiche	12
Scheda 1-a: scheda per la raccolta dei dati relativi a notifiche di segnalazione di mortalità anomale in specie selvatiche	13
Scheda 1-b: scheda informativa contatto con Servizi Veterinari della ASL	14
Allegato 1: elementi di informazione ed indicazioni di comportamento per la popolazione	15
Allegato 2: gestione delle carcasse degli animali rinvenuti morti	17
Allegato 3: elenco numeri telefonici dei servizi veterinari delle ASL competenti	18
Allegato 4: personale coinvolto	19
Allegato 5: Kit DPI	20
Allegato 6: Kit per decontaminazione, dispositivi di protezione collettiva, elenco disinfettanti	21
Allegato 7: Kit per recupero volatile	22
Allegato 8: Kit per delimitazione zona interdetta	23
Allegato 9: vestizione/svestizione e procedure operative	24
Allegato 10: Kit per smaltimento DPI e procedure	26
Allegato 11: procedure di decontaminazione	27
Allegato 12: regole comportamentali	28
Allegato 13: misure generali di tutela dopo l'intervento	29
Allegato 14: Elenco delle specie di volatili selvatici che presentano un rischio più elevato con riguardo all'influenza aviaria	30

1 - BREVI CENNI SULL'INFLUENZA AVIARIA

L'influenza aviaria è una infezione virale che può colpire le specie avicole, sia domestiche (polli, tacchini, oche, anatre) che selvatiche (in particolare gli uccelli acquatici), nota in Italia sin dal 1878. Da allora ci sono state diverse epidemie tra i volatili.

Esistono almeno 144 varietà di influenza aviaria, la maggior parte delle quali ha effetti lievi ed è classificata come "Influenza Aviaria a Bassa Patogenicità" (LPAI). Al contrario, i sottotipi H5 e H7 sono classificati come "Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità" (HPAI) e possono causare mortalità di massa, specie tra il pollame domestico.

Attualmente si sta diffondendo dal Sud Est Asiatico l'influenza aviaria da virus H5N1, virus HPAI ad alta patogenicità. Gli uccelli infetti eliminano il virus con la saliva, le secrezioni respiratorie e le feci e si infettano tra loro attraverso il contatto con questi materiali o con acqua contaminata dai medesimi. Il virus può sopravvivere alle basse temperature ma viene distrutto alla temperatura di 70 °C e dai comuni disinfettanti.

Tutti i virus influenzali possono mutare ovvero acquisire la capacità di trasmettersi e adattarsi ad altre specie. Se il virus dell'influenza aviaria si ricombina ovvero scambia parte del suo materiale genetico con quello del virus dell'influenza stagionale può dare luogo ad un virus "nuovo" capace di trasmettersi da uomo a uomo. Tale virus potrebbe scatenare una pandemia (epidemia di dimensioni mondiali), in quanto non verrebbe riconosciuto dal sistema immunitario umano. Per scongiurare i gravi effetti di una tale pandemia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e tutti gli Stati membri stanno collaborando per mettere a punto piani di emergenza e per realizzare rapidamente un eventuale nuovo vaccino.

Il virus dell'influenza aviaria H5N1 si può trasmettere all'uomo, anche se fino a oggi la trasmissione si è verificata solo in pochi casi. Infatti, nel mondo, l'esposizione al virus ha riguardato centinaia di migliaia di persone ma finora poco più di un centinaio hanno contratto la malattia, pertanto il rischio di contrarre l'infezione è basso. Tuttavia in caso di infezione nell'uomo la malattia che si può sviluppare è grave. Infatti al 24 marzo 2006 su 186 ammalati 105 (più della metà) sono morti. Quindi, l'influenza aviaria si caratterizza come una malattia difficilmente trasmissibile dall'animale all'uomo, ma in grado di determinare un danno molto grave. Non c'è evidenza fino a oggi di casi di trasmissione da uomo a uomo.

La maggior parte dei casi umani che fino a oggi si sono verificati in Asia hanno riguardato persone che hanno avuto contatti stretti e ravvicinati con animali malati.

Siccome anche in Italia si sta riscontrando la presenza di H5N1, il rischio di infezione può riguardare particolarmente coloro che sono coinvolti nelle operazioni di abbattimento del volatile infetto.

2 - D.Lgs. 626/94

Le norme del Decreto Legislativo 626/94 obbligano il datore di lavoro ad effettuare la valutazione dei rischi lavorativi. In tutte le attività in cui, a seguito della valutazione dei rischi, vengano messi in evidenza rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre e mettere in atto un programma di interventi tecnico-organizzativi e procedurali finalizzati alla tutela dei suoi dipendenti. In tale contesto particolare importanza assume l'informazione sui rischi e l'addestramento a lavorare "sicuri".

Il titolo VIII del suddetto Decreto tratta la protezione da agenti biologici e si applica a tutte le attività lavorative nelle quali vi è rischio di esposizione ad agenti biologici. L'ultima Direttiva Comunitaria in merito alla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro è la Direttiva 2000/54 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 settembre 2000 che sottolinea la necessità di proteggere i lavoratori contro i rischi che derivano o possono derivare per la loro sicurezza e la loro salute dall'esposizione agli agenti biologici durante il lavoro, ivi compresa la prevenzione di tali rischi.

3 - FINALITA' DEL MANUALE

Questo manuale rappresenta uno strumento informativo che vuole fornire agli operatori del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco utili indicazioni per una migliore e più consapevole prevenzione e protezione durante lo svolgimento delle attività lavorative a rischio.

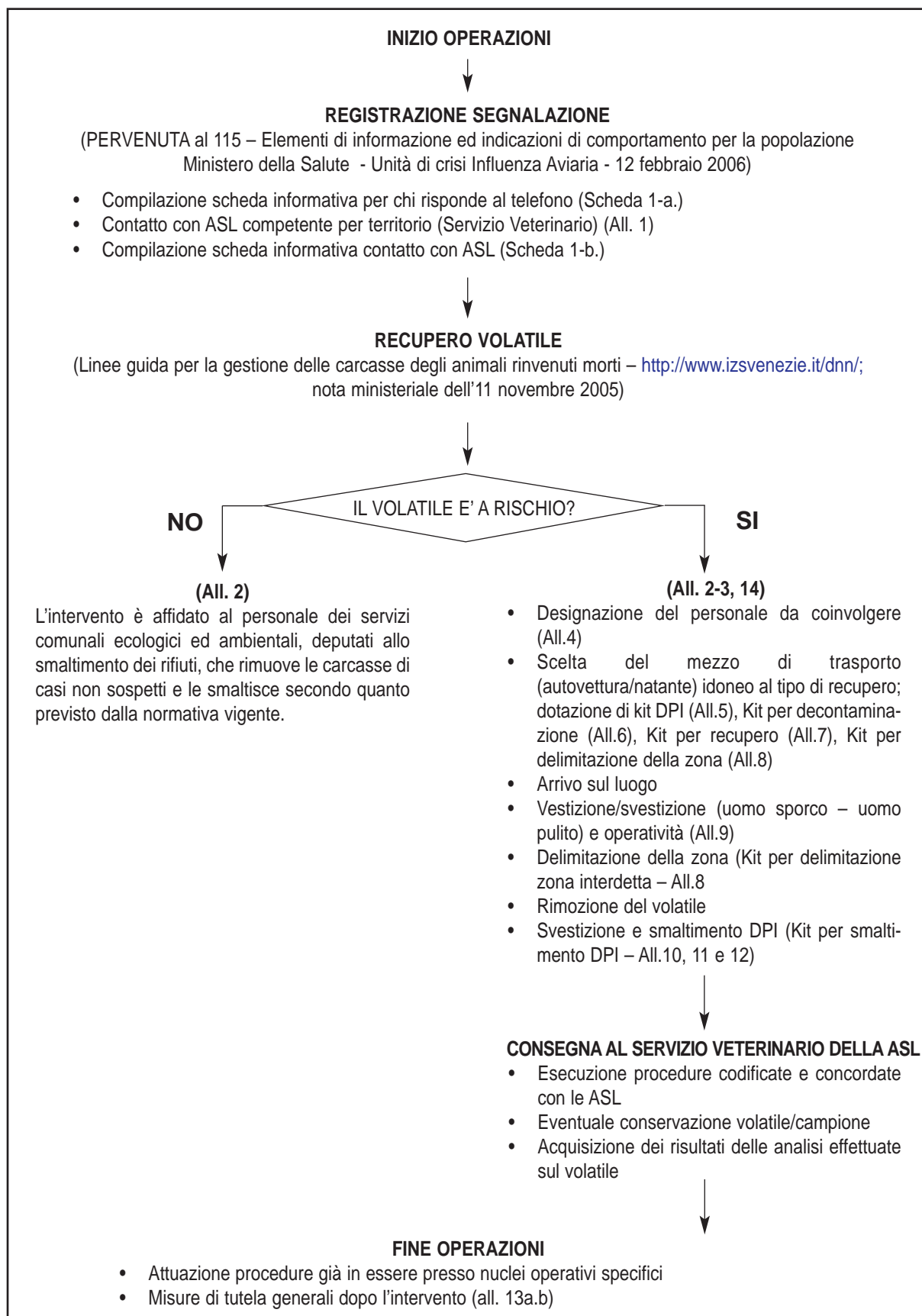
La protezione del naso e della bocca, le mani pulite, tornare a casa con indumenti puliti dopo aver lavorato sono misure sufficienti a ridurre di molto il rischio per sé, per i propri familiari e per la comunità.

Se garantire la sicurezza e la salute nel luogo di lavoro è compito del datore di lavoro, la prevenzione e la protezione personale dai rischi è affidata anche al lavoratore.

Per conoscere i rischi lavorativi, le procedure operative e le norme comportamentali che devono essere seguite nel luogo di lavoro o per avere ulteriori chiarimenti in merito alla salute e sicurezza si può far riferimento al datore di lavoro, al Responsabile o agli addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e al medico competente (MC) della struttura lavorativa di appartenenza.

In tal senso è necessaria una stretta collaborazione attiva e costante tra le diverse figure che operano in azienda (lavoratori, datore di lavoro, etc.).

SCHEMA INTERVENTO PER SEGNALAZIONI MORTALITÀ ANOMALE DI SPECIE SELVATICHE



SCHEDA PER LA RACCOLTA DEI DATI RELATIVI A NOTIFICHE DI SEGNALAZIONE MORTALITÀ ANOMALE IN SPECIE SELVATICHE

(DECISIONE DELLA COMMISSIONE del 17 ottobre 2005 e O.M. 22 ottobre 2005 -
All. 21 - "Manuale Operativo in caso di influenza aviaria", modificato.)

PROTOCOLLO _____

DATA della SEGNALAZIONE _____

DATA OSSERVAZIONE EVENTO _____

INFORMAZIONI SUL NOTIFICANTE

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

Comune _____

PROV. _____ CAP _____ N° TEL. _____ cell. _____

LUOGO DELL'EVENTO

Località _____

Comune _____

Provincia _____

Altre informazioni sul luogo: _____

ASL di competenza: _____

Note: _____

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

(fare riferimento alla tabella e alle note per le specie di uccelli da considerare a rischio)

- numerosi (10 o più) uccelli morti di una singola specie
- numerosi (10 o più) uccelli morti di diverse specie
- numerosi (10 o più) uccelli moribondi o con sintomi neurologici
- singolo uccello morto
- altro animale

Tipologia e dimensione del volatile/animale: _____

Stato di salute del volatile/animale o condizioni della carcassa _____

Specie coinvolta /e (se disponibile): _____

Eventuale contatto con volatile o con suoi escrementi _____

Nominativo addetto VVF (compilante scheda 1-a)

firma

SCHEDA INFORMATIVA CONTATTO CON SERVIZI VETERINARI DELLA ASL

Protocollo di riferimento _____

1. Nominativo addetto ASL _____

2: Risposta _____

3. Luogo del recupero volatile/animale _____

4. Luogo di consegna del/i volatile/i _____

5. Personale responsabile del ricevimento _____

6: Modalità e tempi di consegna _____

Nominativo addetto VVF (compilante scheda 1-b)

firma

ELEMENTI DI INFORMAZIONE ED INDICAZIONI DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Ministero della Salute - Unità di crisi Influenza Aviaria

Il rischio è attualmente confinato ai volatili selvatici. L'infezione è stata sinora segnalata solo in alcuni volatili acquatici selvatici (cigni). Obiettivo delle azioni dei Servizi Veterinari (SV) è quello di evitare che l'infezione passi dall'ambiente selvatico a quello domestico.

Infatti, fintanto che l'infezione rimane confinata all'ambiente selvatico, la possibilità di diffusione alle specie domestiche e, quindi, i rischi per l'uomo risultano assenti. Nel mondo non sono segnalati casi di malattia umana derivanti dal contatto con uccelli selvatici.

Il pollame domestico non rappresenta attualmente alcun rischio. Nella attuale situazione i volatili domestici sono indenni dalla malattia.

Per evitare possibili contagi esiste un sistema di sorveglianza che prevede i seguenti livelli di intervento nelle diverse fasi di produzione:

- autocontrollo da parte degli allevatori mediante la consulenza di veterinari liberi professionisti
- controllo da parte dei Servizi Veterinari delle ASL che verificano le attività di autocontrollo e effettuano dei controlli autonomamente
- nei casi di accertamento di positività vengono attivate drastiche misure con l'estinzione dei focolai infetti
- lo Stato provvede al rimborso dei danni subiti dagli allevatori

Per gli allevamenti a carattere rurale sono state definite delle procedure di intervento per gli allevatori che hanno l'obbligo di attuarle e comunque di richiedere l'aiuto delle Autorità sanitarie competenti (Veterinari ASL ed Istituti Zooprofilattici Sperimentali).

Il consumo di uova e carni avicole cotte non comporta alcun rischio di trasmissione dell'infezione all'uomo.

Le carni di pollame sono sicure in quanto provengono da allevamenti che sono sottoposti al controllo veterinario e tutti i volatili, prima di essere macellati, vengono sottoposti a visita sanitaria da parte di un veterinario della Azienda sanitaria locale.

In caso di sospetto per qualsiasi malattia i volatili vengono esclusi dalla macellazione.

Dopo la macellazione le carni sono sottoposte a controllo del veterinario del macello che, anche in questo caso, in presenza del semplice sospetto di malattia, provvede agli accertamenti necessari a tutela della salute pubblica.

A conferma della salubrità delle carni vengono apposti un bollo sanitario ed un'etichetta tale da consentire al consumatore di conoscerne la provenienza.

La cottura delle carni rientra tra le normali prassi di preparazione.

In base a quanto si è verificato in alcuni paesi asiatici, il rischio per l'uomo è limitato al verificarsi di condizioni di estrema promiscuità uomo/animale, di condizioni igieniche particolarmente precarie e di contatti stretti con volatili infetti. Tali condizioni non sono presenti nel nostro paese.

Tra gli uccelli selvatici, le specie che rappresentano un potenziale rischio sono gli uccelli acquatici selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri). Non rappresentano un rischio i piccioni o altri piccoli uccelli che vivono in ambiente urbano, per i quali non è necessaria alcuna forma di particolare attenzione.

Nel caso di rinvenimento di uccelli acquatici selvatici (anatre, oche, cigni, trampolieri, nonché gabbiani) morti o malati si suggeriscono i seguenti comportamenti:

1. evitare di toccare i volatili;
2. chiedere l'intervento dei Servizi Veterinari delle ASL o dei Vigili del Fuoco;
3. in caso di contatto con i volatili, adottare le normali norme igieniche (lavarsi accuratamente le mani e altre parti del corpo venute a contatto con gli animali malati o morti) e lavare indumenti o altri oggetti potenzialmente contaminati.

Presso il Ministero della Salute, è attivo, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 20.00 il numero verde 1500, per qualsiasi informazione sull'argomento.

Fonte: Unità di crisi influenza aviaria - 12 febbraio 2006

GESTIONE DELLE CARCASSE DEGLI ANIMALI RINVENUTI MORTI

Secondo la nota ministeriale dell'11 novembre 2005 le segnalazioni raccolte nella scheda di notifica allegata devono essere fatte ai Servizi Veterinari e/o agli IZS.

Nel caso di impossibilità di contattare il veterinario della ASL, per la decisione del tipo di intervento da effettuare, il Corpo Nazionale VVF può operare secondo le seguenti indicazioni:

1. Non tutti i volatili selvatici rinvenuti morti o ammalati sono indice della presenza di un focolaio sospetto. In particolare **NON DEVONO ESSERE CONSIDERATI CASI SOSPETTI** per cui non è necessaria la segnalazione:

- il ritrovamento di volatili appartenenti a specie selvatiche sinantropiche (che condividono ambienti urbani con l'uomo) che difficilmente si infettano in natura (piccioni, merli, storni) o raramente coinvolte nelle epidemie influenzali (passeriformi, rapaci, corvidi);
- ritrovamenti in aree non a rischio, tipo i centri abitati o le aree urbanizzate, soprattutto se lontano da siti identificati come a rischio (si intendono a rischio aree umide quali laghi, stagni, acquitrini, foci di fiumi... in cui vi sono anatidi svernanti o migratori);

2. Possono essere considerati casi di **MORTALITÀ ANOMALA** e quindi degni di indagine, il rinvenimento di soggetti appartenenti a specie acquatiche selvatiche morti di recente, moribondi e/o con sintomi nervosi (torcicollo, paralisi, ottundimento del sensorio) (vedi allegato 14)

3. Nel caso di un numero elevato (circa 10 soggetti) di volatili non a rischio, rinvenuti morti in un'area circoscritta, è necessario adottare le procedure di intervento secondo le procedure su volatili a rischio.

PERSONALE COINVOLTO

Parte A


Designazione del personale impiegato, secondo le procedure interne, in quello specifico recupero di volatili a rischio:

- Squadra Provinciale NBCR o Nucleo Operativo Regionale per intervento
- Centro Operativo Nazionale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno (800222115)
- Medici dell'Ufficio Sanitario del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per consulenza

Parte B


Registrazione dei nominativi dei VVF impiegati nell'azione di recupero di volatile a rischio per la successiva comunicazione al medico incaricato o al Medico Competente (MC) e al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) quando previsti.


KIT DPI


Guanti da lavoro in neoprene lavabili e disinfettabili o guanti monouso in nitrile composito - Marchio  III categoria e norme EN 374 (protezione contro microrganismi) e EN 388 (protezione contro rischi meccanici)


Facciali filtranti monouso FFP2 - Marchio  III categoria e norma EN 149 (protezione delle vie respiratorie – semimaschera filtrante contro particelle)

Facciali filtranti monouso FFP3 - Marchio  III categoria e norma EN 149 (protezione delle vie respiratorie – semimaschera filtrante contro particelle)

Occhiali protettivi, visori - Marchio  III categoria e norma EN 166 (protezione personale degli occhi - da spruzzi di liquidi)

Tuta intera da lavoro - Marchio  III categoria e norma EN 14126 (indumenti di protezione contro gli agenti infettivi)

Camice resistente ai liquidi - Marchio  III categoria e norma EN 14126. I camici devono essere monouso, a maniche lunghe con estremità che aderiscono ai polsi

Stivali di gomma o poliuretano - Marchio  III categoria e norma EN 345 (calzature di sicurezza per uso professionale)

Calzari protettivi monouso - Marchio  III categoria e norma EN 14126

Il quantitativo è in funzione del numero degli operatori

All'inizio di ogni attività lavorativa a rischio occorre proteggersi in modo adeguato.

La scelta dei diversi dispositivi di protezione individuale (DPI) è estremamente importante: non tutti i guanti vanno bene, non tutte le maschere proteggono nel modo giusto.

Pertanto, ogni dispositivo risulta sicuro e quindi efficace nell'impedire il contatto tra i microrganismi e l'uomo solo se possiede determinate caratteristiche.

Queste sono definite da norme tecniche e dal marchio 

Tutti i lavoratori devono conoscere le corrette tecniche per indossare, togliere e riporre i DPI senza rischio di contaminazione.

KIT PER DECONTAMINAZIONE

- materiale assorbente
- disinfettante a base di cloro (candeggina, amuchina)
- contenitore per rifiuti
- guanti da lavoro resistenti e riutilizzabili
- disinfettante per mani oppure gel disinfettante per mani pronto all'uso da utilizzare in assenza o in sostituzione di acqua e sapone

Dispositivi di protezione collettiva

- Docce
- Lavaocchi

ELENCO DISINFETTANTI

(da: "Manuale operativo in caso di influenza aviaria"
<http://www.izsvenezie.it/dnn/Default.aspx?tabid=378>, modificato)

Persone

Acido citrico (citromagnesiaca limon): soluzione al 0,2%: lavaggio mani e corpo

Benzalconio cloruro (citrosil): disinfettante per le mani

Cloroossidante elettrolitico (amuchina, al 1,1 % di cloro attivo): disinfezione della cute

Detergente anallergico per cute

Attrezzature

Ipoclorito di sodio: soluzione al 2% di cloro attivo (la normale candeggina ne contiene il 5%), da non utilizzare per i metalli in genere e per i tessuti (uniformi).

Sali quaternari d'ammonio: soluzione al 4% (Irrorazione pareti interne ed esterne, aspersione pavimenti, oggetti, attrezzature ed utensili).

Complesso potassio perossimonosolfato + acido malico + acido sulfamico + dodecilbensensulfonato + sodio esametafosfato: soluzione all'1% (Irrorazione strutture interne e disinfezione attrezzature, oggetti e utensili).

KIT PER RECUPERO VOLATILE

(da: "Manuale operativo in caso di influenza aviaria"
<http://www.izsvenezie.it/dnn/Default.aspx?tabid=378>, modificato)

- N. 5 sacchi in plastica** con caratteristiche di resistenza ed impermeabilità
- N. 10 etichette**
- N. 1 pennarello indelebile**
- N. 1 rotolo scotch da pacchi**
- N. 1 coltello, pinza, forbici**
- N. 2 penne a sfera e blocco notes**
- N. 1 confezione salviette monouso**
- N. 1 lampada portatile**
- N. 2 contenitori in polistirolo per trasporto/conservazione sacco contenente volatile**

KIT PER DELIMITAZIONE ZONA INTERDETTA

Nastri segnaletici

Metro

Lampada portatile

Kit utensili montaggio recinzione

Kit per la decontaminazione

Dispositivi di protezione individuale

VESTIZIONE/SVESTIZIONE (UOMO SPORCO – UOMO PULITO) E OPERATIVITÀ**Uomo sporco :**

- indossa i DPI previsti
- entra nella zona sporca (o zona di prelievo) e provvede materialmente al prelievo;
- introduce i volatili morti, separatamente, in un primo sacchetto in plastica, che chiude con la fascetta apposita e che identifica mediante l'apposizione dell'etichetta di identificazione;
- introduce il sacchetto all'interno del secondo sacchetto in plastica che gli viene presentato aperto dall'uomo pulito (che resta al di fuori della zona sporca); anche il secondo sacchetto deve essere etichettato;
- eventuale bonifica dell'area prospiciente alla zona di prelievo (zona di calpestio calzari sporchi) al termine delle operazioni;
- rimuove i DPI nel seguente ordine:
 - rimozione degli stivali/calzari
 - rimozione dei guanti
 - rimozione degli indumenti
 - lavaggio e disinfezione delle mani
 - rimozione degli occhiali protettivi/visori
 - rimozione delle maschere filtranti
 - lavaggio e disinfezione delle mani
- al termine dell'operazione tutti i DPI per il rischio biologico saranno smaltiti secondo le procedure riportate in allegato 10.

Dovranno, comunque, essere adottate tutte le misure necessarie ad impedire l'eventuale diffusione del virus attraverso tale materiale contaminato, come previsto dalle attuali procedure.

Uomo pulito:

- indossa i guanti
- presenta i sacchetti aperti all'uomo sporco e ultima il confezionamento dei campioni chiudendoli ciascuno con l'apposita fascetta e procede alla disinfezione dei sacchi;
- colloca ciascun campione nei contenitori di trasporto (per rischio biologico);
- rimuove i guanti e procede al lavaggio/disinfezione delle mani;
- compila la documentazione di campionamento;
- vigila, quale responsabile della squadra, sul buon andamento delle operazioni;
- al termine dell'operazione tutti i DPI per il rischio biologico saranno smaltiti secondo le procedure riportate in allegato 10.

Raggiunto il mezzo di trasporto gli operatori porranno i contenitori all'interno del bagagliaio. La documentazione di campionamento, compilata per ciascun sito e firmata dall'uomo pulito, accompagna il rispettivo contenitore.

KIT PER SMALTIMENTO DPI

(D.Lgs. 22/97 e successive modifiche; DPR15 luglio 2003, n. 254)

Contenitore per DPI monouso (deve essere un imballaggio a perdere, anche flessibile, costituito da un sacco interno in polietilene dotato di fascetta per la chiusura irreversibile di sicurezza, inserito in un contenitore esterno rigido e impermeabile. Il contenitore esterno dovrà essere resistente agli urti e alle sollecitazioni durante la movimentazione. La capacità del contenitore può variare da 20 a 60 litri. Sul contenitore rigido esterno deve essere presente la scritta “rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo” ed il simbolo del rischio biologico. Tale contenitore deve inoltre essere conforme ai requisiti dettati dalla normativa per il trasporto delle merci pericolose).

Contenitori per DPI monouso non a rischio infettivo (trattasi di DPI temporaneamente indossati da coloro che non vengono a contatto diretto con materiale biologico).

Contenitori per DPI riutilizzabili

Procedura

Tutti i **DPI monouso** devono, dopo la fine delle operazioni, essere adeguatamente smaltiti secondo quanto previsto dal D.Lgs. 22/97 e successive modifiche. La raccolta (effettuata nelle immediate vicinanze del luogo di effettiva produzione dei rifiuti) deve avvenire negli appositi contenitori i quali devono essere collocati in posizione idonea, facilmente accessibile, facilmente identificabili con un codice colore indicante “pericolo”.

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo devono essere smaltiti mediante termodistruzione in impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs 22/97.

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che presentano anche altre caratteristiche di pericolo (di cui all'All. I del D. Lgs 22/97) devono essere smaltiti solo in impianti per rifiuti pericolosi

Per quanto riguarda invece i rifiuti costituiti da **DPI monouso non a rischio infettivo** devono essere collocati negli imballaggi comunemente usati (per esempio sacchi neri). Possono essere smaltiti tra i rifiuti urbani nei cassonetti messi a disposizione dal Servizio pubblico comunale. (trattasi di rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani ai sensi dell'art.21 comma 2 del D.Lgs 22/97) .

I DPI riutilizzabili andranno debitamente decontaminati prima del loro riutilizzo (Vedi All. 6)

PROCEDURE DI DECONTAMINAZIONE

Le procedure di decontaminazione che prevedono l'utilizzo dei disinfettanti elencati nell'All. 6, sono finalizzate al contenimento della diffusione di possibili focolai infettivi e devono essere attuate nei seguenti casi:

- 1. in caso di deiezione del volatile;**
- 2. in caso di rinvenimento di materiale biologico nell'area prospiciente la zona di prelievo;**
- 3. prima del caricamento dei sacchi nel mezzo di trasporto (automezzi e natanti);**
- 4. in caso di contaminazione dei mezzi di trasporto (automezzi e natanti);**
- 5. per decontaminare i DPI riutilizzabili;**
- 6. per decontaminare la zona interdetta.**

REGOLE COMPORTAMENTALI

Durante tutte le operazioni di recupero del volatile è fondamentale rispettare misure di igiene quali:

- evitare di fumare nelle aree di lavoro ed indossando i DPI
- evitare di consumare cibo o bevande nelle aree di lavoro ed indossando i DPI
- evitare di toccare le mucose esposte con le mani non correttamente lavate e disinfettate
- evitare di utilizzare strumenti, attrezzature o mezzi non strettamente necessari

E' fondamentale **lavarsi accuratamente e frequentemente le mani col sapone e risciacquarle per almeno 15-20 secondi e comunque sempre dopo la rimozione dei DPI**. In assenza di acqua corrente è consigliabile l'utilizzo di gel mani disinfettante pronto all'uso da utilizzare in assenza o in sostituzione di acqua e sapone



Fase 1
Palmo contro palmo



Fase 2
Palmo della mano destra su dorso della mano sinistra e palmo della mano sinistra sul dorso della mano destra



Fase 3
Palmo contro palmo con le dita intrecciate



Fase 4
Dorso delle dita contro il palmo della mano opposta con le dita interbloccate



Fase 5
Frizione, con rotazione, del pollice destro afferrato nel palmo della mano sinistra e viceversa



Fase 6
Frizione, con rotazione, indietro e in avanti, con le dita della mano destra, congiunte nella sinistra e viceversa

MISURE DI TUTELA GENERALI DOPO L'INTERVENTO

a) Fase pre-diagnosi sul volatile

Il rispetto delle procedure indicate, se correttamente attuate dal vigile del fuoco, costituisce il mezzo essenziale di prevenzione e di protezione.

I familiari e i contatti che non hanno esposizione diretta con i volatili a rischio non necessitano di misure igieniche aggiuntive rispetto alle abituali.

Nel caso in cui il Vigile del Fuoco abbia avuto contatto con un volatile potenzialmente infetto o con i suoi escrementi o con altro materiale biologico deve segnalarlo alle Autorità Sanitarie preposte (Servizi di Prevenzione delle ASL), sentiti il medico incaricato o il MC e il RSPP quando previsti.


La persona potenzialmente esposta, qualora abbia operato senza l'accurato rispetto delle procedure indicate, deve segnalare qualunque sintomo riferibile a sindromi simil-influenzale, congiuntivite o forme febbrili che compaiono da 1 giorno dopo la prima esposizione fino a 7 giorni dopo l'ultima esposizione al sospetto focolaio.






b) Diagnosi certa sul volatile

Nel caso che l'acquisizione dei risultati da parte del Centro Operativo responsabile del recupero del volatile abbia dato esito positivo (volatile infetto) il personale dei Vigili del Fuoco, esposto nel corso delle operazioni di recupero, dovrà essere sottoposto a stretta sorveglianza sanitaria dal dipartimento Prevenzione delle ASL, anche al fine di garantire le opportune cautele nei confronti dei familiari e della comunità.

**ELENCO DELLE SPECIE DI VOLATILI SELVATICI CHE PRESENTANO UN RISCHIO
PIU' ELEVATO CON RIGUARDO ALL'INFLUENZA AVIARIA**
(serbatoi per il virus ad alta patogenicità-HPAI, ceppo H5N1)





(Nota ministeriale dell'11 novembre 2005, modificata; Allegato 21, parte F del "Manuale operativo in caso di influenza aviaria" modificato <http://www.izsvenezie.it/dnn/>)

Nome comune Nome scientifico	Foto
airone cenerino Ardea cinerea	
alzavola Anas crecca	
canapiglia Anas stepera	
casarca Tadorna ferruginea	

<p>Nome comune Nome scientifico</p>	<p>Foto</p>
<p>cigno reale Cygnus olor</p>	
<p>cigno reale giovane Cygnus olor</p>	
<p>codone Anas acuta</p>	
<p>combattente Philomachus pugnax</p>	
<p>cormorano Phalacrocorax carbo</p>	

<p>Nome comune Nome scientifico</p>	<p>Foto</p>
<p>fischione Anas penelope</p>	
<p>gabbiano comune (abito estivo) Larus ridibundus</p>	
<p>gabbiano comune (abito invernale) Larus ridibundus</p>	
<p>garzetta Egretta garzetta</p>	
<p>gavina Larus canus</p>	

<p>Nome comune Nome scientifico</p>	<p>Foto</p>
<p>germano reale Anas platyrhynchos</p>	
<p>marzaiola Anas querquedula</p>	
<p>mestolone Anas clypeata</p>	
<p>moretta Aythya fuligula</p>	
<p>moriglione Aythya ferina</p>	

<p>Nome comune Nome scientifico</p>	<p>Foto</p>
<p>oca granaiola Anser fabalis</p>	
<p>oca lombardella Anas albifrons</p>	
<p>pavoncella Vanellus vanellus</p>	
<p>rondine di mare o sterna comune Sterna hirundo</p>	



Finito di stampare Aprile 2006